

Nella Margherita prodiani e rutelliani ai ferri corti

Oggi confronto a nervi tesi Salta il vertice del Listone

di Federica Fantozzi / Roma

ACQUE AGITATE dalle parti della futura lista Ds-Margherita. Salta il vertice della cabina di regia presieduto da Prodi dopo le polemiche violentissime tra i tesoriери dei due partiti e quello della campagna elettorale prodiana sui finanziamenti.

Prevista oggi, la riunione slitta diplomaticamente alla fine dell'istruttoria sulla vicenda.

Confermato per stamattina invece l'ufficio di presidenza Ds di cui pre-

visioni meteo-politiche segnano temperature polari tra maggioranza rutellian-mariniana e minoranza ulivista. Oggetti di disaccordo: la gestione del partito e la linea politica. Gli ulivisti rimproverano ai vertici di Largo del Nazareno di non aver dato seguito all'assemblea che ha aperto all'unanimità l'«orizzonte» del partito democratico, continuando a non coinvolgerli nelle decisioni. Vale a dire: la gestione delle prima-

rie siciliane, dove la Margherita in solitudine vuole il rettore Latterti mentre il resto dell'Unione sostiene Rita Borsellino. Ieri sera la sorella del giudice ucciso dalla mafia ha riempito il Palasport siracusano, e gli ulivisti l'avrebbero candidata volentieri. Tra le doglianze anche l'assenza di esponenti di minoranza nei panel del *Big Talk 2* milanese, il convegno economico che vedrà sfilare Cofferati, Pezzotta, Tronchetti Provera, Confalonieri. Venerdì scorso Parisi e i due capigruppo Bordon e Castagnetti (oggi assente per impegni familiari) hanno espresso forti perplessità. E il week-end di mezzo non ha rasserenato il clima. Nessun contatto diretto tra le due anime Ds, solo a mezzo stampa con Parisi che invita a non frenare sul processo unitario e Rutelli che torna sul pluralismo culturale con la



Arturo Parisi Foto De Renzi/Ansa

«classe dirigente Ds formata al 100% da ex Pci». Ieri nuovi segnali di tensione. Per Bordon «il risultato della linea Rutelli-Marini è l'isolamento Ds in Sicilia. Le primarie non servono a certificare le decisioni prese dai partiti. Ds rischia di apparire un partito conservatore e che rompe l'unità». Leoluca Orlando denuncia: «Da Bolzano alla Sicilia cresce il disagio per una gestione che spegne il rinnovamento e ci marginalizza. Marini,

Rutelli e i loro replicanti hanno imposto un percorso inadeguato. Mi chiedo se ci sia sottovalutazione o volontà di affossare le primarie». Replica con altrettanta durezza Renzo Lusetti: «Non si tiri troppo la corda, in politica gli spazi si conquistano non si reclamano per diritto divino». E il mariniano Beppe Fioroni: altro che ritorno alla gestione unitaria, «Parisi, Bordon e Orlando rinnovano la dichiarazione di guerra».

IL CASO Quando si dovrebbe viaggiare senza sbalzi, lui lancia il sasso. Vuole azzerare le oligarchie dei partiti. Gelida accoglienza.

Parisi, che fa il contropiede ma finisce in fuorigioco

di Bruno Miserendino / Roma

«Quando parla Arturo Parisi mi preoccupa. Lo prendo sempre sul serio, perché anche se Prodi lo corregge un po', alla fine si fa sempre come dice lui». La battuta di Fabio Mussi all'ultimo consiglio nazionale dei Ds stavolta la sottoscrivono tutti, nella Quercia e nella Margherita. Perché anche chi non ha paura di andare verso il grande partito democratico, ha

società civile, si rischia di costruire un castello di carte». Parisi, a quanto pare, non si è nemmeno letto l'ordine del giorno del consiglio nazionale, perché se no - spiega al Bottegghino - non avrebbe potuto dire che i Ds frenano sul gruppo parlamentare unico. Ma più che il detto, peraltro non nuovo, ha dato fastidio il sottosegretario rimarcare la società civile come moderna e rivoluzionaria e i partiti, come vecchi e conservatori, quest'aria di dire: ragazzi scioglietevi, e fatevi guidare da chi vede lontano. Inutile dire che Fassino e Rutelli non hanno apprezzato. Non tanto per le analisi, quanto per i modi. In una fase in cui entrambi hanno le loro difficoltà per tenere tutto insieme, la parola d'ordine dovrebbe essere: equilibrio. Un po' come guidare quando nevica: si va avanti a bassa velocità, senza accelerazioni e brusche frenate. E invece quella di Parisi è la classica sgommata che fa rischiare il testa coda. Il sospetto, legittimo quando parla il professore sardo-bolognese, è che anche Prodi la pensi così. Non è automatico, ma è vero che sugli obiettivi, i due sono in perfetta sintonia da anni. In fondo è stato Parisi uno degli ideatori del progetto e del nome Ulivo. Il nome nasceva dal «dibattito botanico» aperti con l'introduzione del maggioritario: «Nel nuovo assetto c'erano

alberi e cespugli - raccontò Parisi dieci anni dopo - ma l'ombra della Quercia era troppo alta, c'era l'esigenza di un altro albero. Mi resi conto di una cosa banale: la Quercia chiedeva un Ulivo». Piace, l'unico problema era decidere se scriverlo con la U o con la O. «In sardo era uguale», disse Parisi e la scelta avvenne su base statistica (il 70% delle volte si scriveva con la U). Da allora Parisi, e que-

Nel '98 era sicuro di avere cinque voti per tenere in piedi Prodi. Che inesorabilmente, cadde

capitano quando si guarda molto agli obiettivi e poco ai mezzi. Così, si avviò un tormentone di ironie e di sarcasmi sul povero Parisi, ma l'interessato andò avanti senza voltarsi. Del resto all'Asinello, un'altra creatura di Parisi nata dopo la prima gelata dell'Ulivo, avevano le magliette con su scritto: «testardi dentro». Gli scenari sono andati avanti parecchio, ma quella maglietta Parisi sembra portarla ancora sotto la camicia. Solo un uomo simpaticamente cocciuto come lui, tre giorni prima del congresso dei Ds a Torino, poteva chiedere a un partito di sciogliersi. Lui lo chiese e fu Veltroni, insospettabile ulivista che da sempre coltiva gli stessi progetti di Prodi e Parisi, a dire garbatamente e doverosamente di no. Fu sempre Parisi, non più di qualche mese fa, a rovinare l'estate dei Ds con una uscita un po' particolare. Complice l'ossessione del Corsera contro l'Unipol, il professore «testardo dentro» se ne uscì dicendo che c'era una questione morale nel paese e che abitava non solo nel centrodestra e nel conflitto d'interessi di Berlusconi ma anche nella Quercia. Tutto per via di quella scalata dell'Unipol alla Bnl che ha fatto impazzire il salotto buono della Finanza italiana. Parisi evocò addirittura un ritorno di supponenza dei giudici. Non la presero bene gli interessati e forse nemmeno i giudici. La ferita si è rimarginata in fretta,

e Prodi ha messo qualche pezza agli strappi più vistosi di Parisi, sia nei confronti dei Ds sia nei confronti di Rutelli (vedi il patto di via Margutta). Del resto, confermano al Bottegghino, il rapporto tra Fassino e Prodi è così solido che non c'è argomento su cui non si consultino prima. Come dire: difficile che il leader dell'Unione la pensi in modo così «tranchant» sul destino dei partiti e sulle cosiddette oligarchie. A meno che Parisi si senta come i pionieri del West. Ogni tanto qualcuno andava in avanscoperta e diceva: questa sarà la nostra terra e qui costruiremo la casa. Il problema però era portare tutta la carovana fino a lì e salvarla dagli attacchi. Ecco Parisi non pensa mai alla fatica di quei poveracci che portano tutta la carovana fino alla nuova casa.

Ha un po' il vizio dei professori Di preoccuparsi molto della teoria e poco della pratica

avuto una brutta impressione dall'ultima uscita del professor Parisi sul «Corriere della Sera». Partiti a termine? Che si debbono sciogliere quanto prima? Oligarchie che frenano troppo su primarie e soggetto unico? Cassa comune? Il professor Arturo - dicono nei due partiti interessati - corre molto. Andrà pure nella direzione giusta, ma nella corsa rischia di perdersi i pezzi. Chiti ha risposto un po' seccato: «Non si tratta di sciogliere, ma di mettere insieme diverse anime...non si costruisce una nuova formazione solo con la

Santoro a Meocci: «Pronto a collaborare»

Ieri l'incontro tra il Dg Rai e il giornalista. E il Tribunale condanna l'azienda a risarcire la cona

di Natalia Lombardo / Roma

L'INCONTRO Circa un'ora di colloquio tra il direttore generale della Rai, Alfredo Meocci, e Michele Santoro.

Il primo passo per il ritorno in video del giornalista, magari anche prima delle elezioni con un suo programma, non necessariamente con un talk show. «Sono tornato alla Rai. È il mio primo giorno di scuola e ho incontrato il mio direttore e insieme abbiamo cominciato a fare progetti per il futuro», ha detto Santoro al suo ritorno a Viale Mazzini da ex europarlamentare. È pronto a collaborare

per trovare una soluzione, ma il direttore «deve anche indicarmi un banco dove devo andare a esercitare la mia professione». Il problema è tutto lì, e andrà discusso nel Cda. La situazione «è incoraggiante», ha detto Santoro che aggiunge: «Devo tornare a lavorare subito». Prima delle elezioni? «certo, perché no?». Ma fuori dal tritacame dell'«ipoteca politica. Io voglio tornare a fare tv di qualità, non partecipare a uno scontro politico che non ha bisogno di me». Sul piatto per ora il conduttore avrebbe messo una serie di documenti. Nessun commento da

Meocci. Il reintegro di Santoro nelle funzioni che svolgeva prima del diktat berlusconiano è sancito da due sentenze. E ieri il Tribunale del Lavoro di Roma ha condannato la Rai a pagare 205.000 euro a Riccardo Iacona, giornalista della squadra di «Sciuscià», come risarcimento del danno da demansionamento da quando, nel 2002, è stato impedito di lavorare al gruppo. Di Santoro, ma anche dei tanti «posteggiati» con stipendi da dirigenti, se ne potrebbe occupare anche oggi il Cda. Claudio Petruccioli, presidente Rai, da tempo sta lavorando per il ritorno del conduttore di Sciuscià: «Quando il problema sarà maturo lo porte-

rò in consiglio, ne discuteremo nei prossimi giorni». Due consiglieri di maggioranza escludono che ci sia un «piano» per rinnovare il veto a Santoro: il forzista Urbani e la leghista Bianchi Clerici attendono che il Dg resoconti sul colloquio, ma già parlano di un eventuale ricorso della Rai. A ciò si aggiunge una botta e risposta tra Totò Cuffaro e il giornalista: il presidente della Regione Sicilia, inviperito per l'inchiesta sulla «mafia bianca», spara a vanvera su Santoro parlando di «doppi stipendi» e di «contratti Rai che teme non siano rinnovati». Non ho contratti in scadenza, replica il giornalista che è interno Rai e, da eurodeputato, era in aspettativa.

SICILIA

Rita Borsellino: serve un cambio radicale

CATANIA «Alla Regione Siciliana occorre dare una discontinuità totale, puntando sulla voglia dei siciliani di mettersi in gioco». Lo ha affermato Rita Borsellino partecipando a Catania a una manifestazione a sostegno della sua candidatura alle primarie dell'Unione. Davanti a circa mille persone, tra le quali Michele Santoro, Rita Borsellino ha sottolineato di «fare politica da 13 anni tra le gente e nel territorio» e ha aggiunto: «se vedo chi mi contesta di non essere una mia storia». «La mia - ha osservato Rita Borsellino - non è una candidatura antimafia, perché sarebbe restrittivo ma per costruire una Sicilia nuova. La Sicilia è nostra non lasciamola a chi vuole farne merce di scambio». «Concordo con quanto detto dal segretario dei Ds Piero Fassino a proposito della necessità che la coalizione abbia una grande forza guida, una forza politica principale rappresentata dall'Ulivo a partire dall'unità di Ds e Margherita», dice invece Ferdinando Latterti (Ds), anche lui candidato per le primarie dell'Unione in Sicilia. «Credo anch'io che l'Ulivo debba essere il motore aggregativo dell'Unione di centrosinistra - aggiunge - Purtroppo questo percorso non si è realizzato in Sicilia dove le forze dell'Ulivo sono divise ed i Ds nelle primarie sono alleati della sinistra radicale anziché della Margherita come sarebbe naturale».

CAMPANIA

Per Napolitano senatore a vita festa in Regione

NAPOLI Uomo delle istituzioni (presidente della Camera, ministro dell'Interno), ma anche dirigente di primo piano del Pci («che, nonostante errori e limiti è però stato parte essenziale della storia d'Italia ed ha dato un contributo determinante alla democrazia e alla costruzione di una società più libera e più giusta»). Lo ha detto Antonio Bassolino, presidente della Campania, durante la cerimonia in onore del senatore a vita Giorgio Napolitano. Con lui, anche la presidente del consiglio regionale Sandra Lonardo e il vice presidente della Camera, Mastella. «Napolitano - sottolinea Bassolino - è stato anche dall'opposizione, uomo di dialogo e di confronto. All'opposizione ma con mentalità di governo». Il festeggiato, accolto da un lungo applauso, ha risposto con «emozione e perfino imbarazzo» soprattutto «per il richiamo all'impegno europeo a cui resto intimamente legato». «Per 38 anni nel Parlamento, alla Camera dei Deputati, e da ultimo per 5 anni al Parlamento europeo - ha sottolineato il senatore a vita - ho rappresentato, sulla base di un generoso mandato elettivo, la mia parte politica e la mia terra. La nomina a senatore a vita mi ha chiamato a dare il contributo della mia lunga esperienza sociale, politica e istituzionale al confronto sui problemi e sul futuro del paese». Ha ripercorso la sua storia politica, ha riconfermato l'impegno meridionalista. Poi qualche nota critica: le inadeguatezze del «passaggio dalla "società dei favori" alla "società dei diritti", dal criterio dell'affinità politica al criterio del merito nelle assunzioni e nelle nomine». Problemi su cui «una riflessione senza scandalismi non può che risultare preziosa per la qualità della democrazia».

CAMERA

Con Beha si discute di libertà d'informazione

ROMA Di che cosa parliamo quando parliamo di informazione? È questo il tema all'ordine del giorno dell'incontro che si terrà oggi alle ore 13 presso la sala stampa della Camera dei Deputati, presenti il presidente della Commissione di Vigilanza Paolo Gentiloni, il segretario della stessa, Pippo Gianni, il capogruppo di sinistra Giuseppe Giulietti. L'incontro è organizzato dall'associazione articolo 21, con Federico Orlando a rappresentarla. L'occasione per fare il punto sulla situazione è offerta dall'uscita in tascabile con il quotidiano *l'Unità* del romanzo-saggio di Oliviero Beha *Sono stato io*. Quale Italia viene rappresentata dai media, che spazio c'è per un'informazione non preconstituita e non finalizzata solo elettoralmente?

In Preparazione della Conferenza Nazionale dei DS sul Turismo "TURISMO MONTANO ...quale futuro?"

PROGRAMMA

- 9.15 Registrazione Dei Partecipanti
- 9.30 Apertura Dei Lavori
Presidente: On. Luigi Olivieri - Responsabile nazionale DS del Programma sulla montagna
Remo Andreoli - Segretario provinciale dei DS del Trentino
Denis Dal Soler - Portavoce coordinamento DS delle Alpi
- 10.00 Relazione Introduttiva
Elio Covi - Responsabile settore turismo DS del Trentino
- 10.30 Comunicazioni Tematiche
- Caratteristiche del modello di sviluppo turistico alpino
Marianela Franch - Università degli Studi di Trento
- Trentino, un esempio di turismo montano
Claudio Miorelli - Presidente e direttore generale Trentino SPA
- Turismo ed Enti locali
Alessandro Olivi - Vice Presidente vicario Consorzio dei Comuni del Trentino
- Ambiente e biodiversità per un turismo sostenibile
Franco Giacomoni - Presidente Società degli Alpinisti Tridentini
- Vacanze invernali: nuovi modelli
Leonardo Bizzaro - Giornalista del quotidiano "La Repubblica"
- 12.30 Pausa Lavoro
- 14.00 Ripresa Lavori
Le politiche regionali per il turismo montano del Nord Italia
Tiziano Mellarini - Assessore al Turismo, Commercio e Agricoltura della Provincia Autonoma di Trento
Nino Miceli - Consigliere regionale Ds Liguria - responsabile Turismo
Marco Travaglini - Consigliere Ds Regione Piemonte
Simona D'Agostino - Segretaria Ds Val d'Aosta
Paolo Pagani - Direttore UNCEM Regione Lombardia
Gianfranco Valagussa - Responsabile Turismo DS di Belluno
Alexander Tezzele - Responsabile Ambiente Ds Bolzano
Renzo Petris - Vicepresidente Gruppo regionale Ds Friuli V. G.
- 15.30 Dibattito
- 16.30 Intervento Conclusivo
Gianfranco Burchiellaro - Responsabile nazionale Area "Turismo e Tempo Libero" dei DS

Al Termine Approvazione Documento Programmatico
Segreteria organizzativa: DS del Trentino - Via Suffragio, 21 38100 TRENTO
Per informazioni e adesioni: 0461-986714 - info@dssdelrentino.it

TRENTO • 26 novembre 2005
Polo Espositivo TRENTO-FIERE - Via Briamasco, 2 - Trento